

Cari studenti, genitori, docenti ed operatori scolastici,

la chiusura delle scuole ci ha fornito la dimensione del dramma che stiamo vivendo tutti; con la sospensione delle attività didattiche è divenuto più evidente quanto la scuola sia importante nella vita di ciascuno di noi, in quella delle famiglie ed il suo ruolo sociale, non solo come servizio, ma come aggregante.

Le condizioni di isolamento, seppur necessarie, ci costringono ad una sorta di esistenza sospesa, scandita dal trascorrere del tempo, ma in cui non vediamo nè senso, nè confini, abbiamo l'impressione che non ci venga rubato solo il presente, ma la progettualità del futuro.

Per evitare che l'assenza dei bambini/e e dei ragazzi/e dalle nostre aule affievolisse i nostri legami, abbiamo studiato rimedi tempestivi che ci aiutassero a superare il lungo periodo di allontanamento e a trasformarlo in reciprocità e vicinanza.

Ringrazio dunque l'animatore digitale che ci ha sostenuto in questa complessa sfida e con pazienza e precisione ha seguito anche coloro che avevano competenze di base, ringrazio gli insegnanti che prontamente hanno risposto a questo oneroso impegno con forte senso di responsabilità, serietà professionale e voglia di mettersi in gioco.

Un grazie va a quanti nella scuola prestano la loro opera, al mio prezioso personale d'ufficio, al DSGA e agli assistenti amministrativi, che con solerzia hanno contribuito da casa a svolgere ogni attività per garantire un servizio efficiente agli utenti.

Si è compreso fin dall'inizio quanto l'emergenza fosse grave e quanto sarebbe stata prolungata, per cui abbiamo ritenuto che fosse necessario mantenere il contatto vivo e costante con gli allievi, la relazione con le loro famiglie, ovvero dare continuità all'esperienza della scuola come luogo -seppur virtuale- di incontro, partecipazione, comunicazione di idee e sentimenti.

Si profilava indispensabile tenere in vita il legame, il senso di appartenenza alla nostra comunità, l'urgenza di stare insieme il più possibile, di condividere le emozioni, ma anche le paure, i ragionamenti, in modo che si potesse avvertire meno violenta l'angoscia, meno aspra la solitudine, meno tragica la percezione della situazione che stiamo vivendo.

Oggi la didattica a distanza si è trasformata da supporto al lavoro in classe a sostitutiva, ma i docenti sanno bene che questa tipologia di insegnamento ha i suoi limiti, per questo dalla data di inizio, il 27 febbraio, abbiamo rimodulato l'orario per più volte, abbiamo studiato, ci siamo confrontati, fatto ricerca, approfondito e sperimentato nuove piattaforme, strumentazioni, applicativi, ogni sistema per rendere il nostro intervento educativo efficace.

Sono sicura che vi rendiate conto di quanto non sia semplice trovare soluzioni valide in poco tempo e ad ampio raggio.

Tutto il personale della scuola si è però sentito investito del compito di dare continuità all'impresa formativa e di portarla a termine, di ricercare forme, modi, strumenti, soluzioni flessibili per adattare le proposte didattiche all'età dei nostri alunni, ai loro bisogni, alle loro diverse potenzialità, di ricercare compiti che considerino tutte le difficoltà dalla scarsa connettività, alla condivisione dei device nelle famiglie attualmente costrette al lavoro agile, al limite della disponibilità dei dispositivi. Abbiamo cercato di sopperire a queste mancanze con la consegna di notebook in comodato d'uso, con la preparazione di forme didattiche che non dessero per scontato l'aiuto dei genitori, rendendo gli studenti più autonomi e responsabili, cercando di stimolarli con lavori creativi, esercizi mentali, proposte interessanti.

Non sappiamo ancora come sarà la valutazione quest'anno, nè quali formule prevederà, ma ricordiamoci che le competenze acquisite non si riassumono in un voto, ma servono per tutta la vita e per il proprio viaggio futuro.

Gli insegnanti nelle nostre riunioni descrivono la reazione sorprendente degli allievi, li giudicano più partecipi, maturi, riflessivi, capaci di esprimere al meglio il loro potenziale.

La nostra prossima tappa sarà però tornare tra i banchi e tornarci presto.

Io non so cosa rimarrà di questa esperienza, so tuttavia che ogni forma di apprendimento incisivo passa attraverso l'interazione fisica, attiva, dinamica ed in presenza.

Pertanto non definiamola più didattica a distanza, ma didattica della vicinanza, della prossimità tra le persone.

Con ciò vorrei essere accanto a tutti in questa Pasqua, silenziosa, irreali, con l'augurio che la lontananza ci avvicini di più al mondo, l'uno all'altro, ci conduca a riflettere e ad apprezzare, una volta rientrati, anche quei particolari che davamo tutti per scontati e su cui non ci soffermavamo neanche a pensare.

La dirigente scolastica  
Gabriella Benzi